

Nuovo
Mercedes-Benz Service
ANTOLINI S.r.l.
Via Martiri della Libertà, 1
MESTRE - VE Tel. 041 942 944

Nuovo
Mercedes-Benz Service
ANTOLINI S.r.l.
Via Martiri della Libertà, 1
MESTRE - VE Tel. 041 942 944

di Venezia e la Nuova Mestre

MESTRE VIA VERDI 30-32 - TELEFONO 041/50.74.611 - FAX 041/95.88.56 • VENEZIA CASTELLO, CAMPO S. LIO 5620 - TELEFONO 041/24.03.111 - FAX 041/52.11.007

SPED. IN ABB. POSTALE -45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 PADOVA

Euro 1.00 (in Italia)

www.nuovavenezia.it

Anno VI - n. 294
Mercoledì
1 novembre 2006

Presentati a Dolo i risultati di un'indagine compiuta in tutta la provincia

Bullismo a scuola, pochi lo denunciano

Il 6% degli studenti subisce prepotenze, il 19% preferisce non parlarne

di Giacomo Piran

DOLO. Sei studenti su cento subiscono spesso prepotenze dai compagni, 24 su cento raccontano di essere stati testimoni di episodi di bullismo, mentre i «bulli» sono il 4,5 per cento. Questi sono alcuni dati del monitoraggio, effettuato dagli psicologi Antonio Pizzuto e Lino Busato su 13 scuole superiori della provincia di Venezia, che è stato presentato all'istituto Lazzari. Lo studio ha coinvolto 4 istituti tecnici, 4 professionali e 5 licei per un totale di 2.350 questionari compilati.

Lo scopo era di fotografare il fenomeno del bullismo nei suoi aspetti principali (incidenza, modalità e luoghi) oltre ad identificare le strategie utilizzate dalle vittime per fronteggiare le prepotenze, sia nell'immediato che a lungo termine. Altro tema della ricerca riguardava l'analisi della correlazione tra grado di abilità ad identificare e comunicare le proprie emozioni e incidenza di modalità comportamentali tipiche del prepotente e della vittima. Dai risultati l'aspetto preoccupante è che il 18,8 per cento di chi subisce prepotenze tende ad evitare il contatto ed il sostegno delle persone, mentre il 7,6

per cento tende a non fare nulla poiché ritiene il problema irrisolvibile. «Il bullismo — spiega Antonio Pizzuto — si sviluppa e si mantiene nel tempo perché accanto al prepotente e alla vittima esiste un terzo protagonista, il gruppo che assiste alle prepotenze. C'è chi sostiene il bullo, chi osserva divertendosi, chi soffre ma non fa nulla. E' un gioco di potere e di controllo, sostenuto da complicità e silenzi». La preoccupazione è che molti ragazzi soffrono in silenzio. «Se da un lato la maggior parte dei ragazzi risponde alle prepotenze confrontandosi con il bullo, dall'altro, esiste una minoranza signi-

ficativa di ragazzi che restano come paralizzati, non riescono a trovare soluzioni, non si appoggiano agli altri, non chiedono aiuto. Questo modo di reagire, a lungo andare, può portare ad una sintomatologia di tipo depressivo». Questi comportamenti hanno radici lontane. «Climi familiari troppo autoritari o troppo permissivi — racconta Lino Busato — combinati con aspetti di personalità dei ragazzi favoriscono modalità relazionali sia aggressive che passive terreno fertile per l'instaurarsi del bullismo». Infine non bisogna avere idee preconcette sul tema. «E' basilare uscire dai luoghi comuni, infatti sono molto diffuse le idee che dicono che il bullismo fa parte della crescita, è una fase normale che serve a rafforzarsi. Nella realtà il bullismo non è un sano conflitto che prevede l'alternanza dei ruoli, ma è invece caratterizzato da uno squilibrio di potere tra le due parti con conseguente disagio e sofferenza sia in chi lo subisce che in chi lo esercita».



Ragazzini in motorino. A scuola aumentano i casi di bullismo